

prove fatte su vasta scala dal marchese Pinelli presso Novi, dal dott. A. Levi di Villanova di Farra e dal Conte de la Tour in Austria.

Quanto al vino fatto con tali uve oltre che da ripetute analisi fatte, risultò contenere quantità infinitesimali di rame - si trovò ancora che pigiando uve solforate, il rame si combina collo zolfo, formando un solfuro che si deposita nelle feccie, restando così il vino affatto libero di rame.

E se le uve non fossero solforate basterebbe per ottenere lo stesso risultato aggiungervi la piccola quantità di grammi 10 di zolfo ogni 16 mg. di uva.

Animo dunque, o viticoltori; provate il solfato di rame, e non attendete di avere le vostre vigne già invase dal flagello, perchè allora la cura non è più di esito così sicuro. Prevenite la comparsa della malattia; allora solamente potrete conservare alle nostre ubertose colline il vanto de' suoi vini robusti e ricchi di colore.

Una lettera di Francesco Crispi nell'Emigrazione Patriottica

Francesco Crispi, il nuovo Ministro dell'interno fu, come ognuno sa, uno di coloro che negli stati di S. M. il Re di Sardegna cercarono, nella emigrazione del 1849-50, un rifugio dalle borboniche persecuzioni - Torino divenne difatti la cittadella dello spirito nazionale dei profughi italiani.

Là si videro antichi e futuri ministri e condottieri, apostoli di libertà, guadagnarsi frusto a frusto la vita facendo il guarda-conveglio, il maestro elementare, lo spedizioniere, il bollettinajo di teatro - P. S. Mancini fu in dubbio se per campare la vita dovesse fare l'avvocato o il suonatore d'orchestra.

Nell'ottobre del 1852 resosi vacante il posto di Segretario Comunale in Verolengo (Provincia di Torino, Mandamento di Chivasso) l'Avv. Francesco Crispi fu tra i concorrenti a quel posto che richiese colla lettera che qui sotto pubblichiamo e dalla quale spira l'altezza e l'alterezza dell'animo suo.

« Ornatissimo signor Sindaco,

« Imperiose circostanze, che non importa di « qui specificare, mi hanno impedito di venire « in cotesta comunità per presentarmi a lei « ed agli onorevoli membri del Consiglio municipale di Verolengo. Nondimeno Ella ed il « riverito Consesso troveranno nella mia memoria e negli acchiusi documenti tanto che « basti a far conoscere i requisiti di che io « sono dotato. Credo che difficilmente possano « trovarsi fra i competitori i titoli che io presento. È singolare, e deve imputarsene alla « posizione eccezionale in cui fummo gettati « dagli avvenimenti del 1848, che un uomo, il « quale ha sostenuto alti uffici e fu avvocato « presso la Corte d'Appello della più popolosa « città d'Italia, si presenti candidato ad una « segreteria comunale. Questo fatto è per se « stesso un titolo di merito per me. La mia « domanda indica come io voglia occupare « gli ozi, che le vicende politiche mi hanno « preparato, dedicando i miei studi e l'opera « mia a beneficio del Comune da Lei degnamente amministrato, e così lavorando e « guadagnando onoratamente la vita.

« Io non mi presento con lettere commendatizie. Ciò sarebbe un'offesa per me e per « distinti cittadini che volessero onorarmi del « loro suffragio. I miei titoli, senza l'autorità « di alti nomi, possono essere ben valutati, « e il buon senso del Consiglio municipale non

« ha bisogno d'una spinta per adempiere al « suo compito.

« La prego a voler leggere la presente in « Consiglio e credermi,

Torino, 16 dicembre 1852.

Devotissimo Servo

« Avv. F. CRISPI GENOVA ».

Ma invece di Francesco Crispi venne prescelto alla segreteria di Verolengo il Signor Federico Osasco, già vice Segretario della città di Bra, che lasciò pure Verolengo per altro posto.

Oggi la lettera, che noi togliemmo dal pregevole libro di Giovanni Faldella « Dai Fratelli Bandiera alla Dissidenza » è gelosamente custodita quale prezioso documento nell'archivio comunale di Verolengo.

FABBRICA DA PASTE

Vicino al molino della torre, che per tanti anni mantenne viva la speranza di vedervi sorgere un grandioso cotonificio destinato a procacciare lavoro e pane a molte famiglie, da pochi mesi si riattivò la fabbrica da paste condotta da Gibelli Natale genovese colla collaborazione del suo compatriota ed amico Olivieri Pietro.

Chi scrive avendo avuto occasione di visitarla rimase gradevolmente impressionato dell'ordine e precisione con cui viene regolata nelle sue diverse funzioni.

Al piano terreno il così detto *mastrino* per l'impastamento della farina, tre torchi da cui escotto 60 qualità di paste dalla minuta alla più grossa, nei due spaziosi locali superiori lo stenditoio diviso in compartimenti con circa 3 mila telai per l'asciugamento e quindi una produzione giornaliera che attualmente arriva ai 300 chilogrammi per salire al doppio fra alcuni mesi.

Se poi fosse vero, che i principali coefficienti per avere dell'ottima pasta consistono nella combinazione favorevole dell'aria e dell'acqua i risultati ottenuti riuscirono soddisfacenti, e di ciò ne fanno fede le commissioni che affluiscono dalla città, e dai comuni.

La Ditta che possiede i mezzi necessari per dare alla sua azienda il massimo sviluppo, intende usare farina di semola della migliore, provvedere una macchiua a vapore, e seguendo l'esempio delle case congeneri della Liguria, praticare unicamente il commercio d'ingrosso e fissare un solo prezzo per la sua clientela.

Le dichiarazioni e promesse del Gibelli sono nette, ed esplicite, e se egli nato e cresciuto nell'industria delle paste non vi verrà meno può essere sicuro di trovare nel circondario un terreno acconcio per ricavare da' suoi capitali e fatiche un compenso remuneratore.

Una circostanza meritevole di rimarco, e che costituisce una seria garanzia circa l'avvenire della risorta fabbrica è quella che il Gibelli, i figli, la moglie, e l'Olivieri si vedono colle maniche rimboccate intenti al lavoro.

Labor et probitas, e quando i commercianti e le industrie si ispirano a questi criteri, difficilmente hanno contraria la sorte.

ECHI DEL CIRCONDARIO Valle Cervino

Ci scrivono - 27 Aprile 87 - La nomina del Comm. Ing. Borgnini ad Ispettore capo delle costruzioni Ferroviarie nei circoli di Torino e Cagliari fu appresa da questi abitanti con

vivo sentimento di gioja - mentre essi non dimenticano che egli fu patrono di questo nostro tronco nella progettata ferrovia Genova - Asti quando fu delegato dal Governo a pronunciarsi sulla scelta del tracciato di Val Cervino o Valle Bogliona - A malgrado che siasi ripetutamente accennato in questi ultimi giorni al principio in massima adottatosi di scegliere nelle costruzioni ferrovie i tracciati più brevi, detta nomina fu considerata come un pegno che i voti nostri sarebbero stati finalmente appagati, specialmente avuto riguardo a che la differenza dei due tracciati controversi non è gran che rilevante.

Noi vorremmo che gli abitanti tutti della valle Cervino nonchè la cittadinanza acquiesce la di cui rappresentanza comunale già si pronunciava con solenne voto circa la convenienza della scelta del tracciato di Valle Cervino, potessero con nuove manifestazioni riaffermare la necessità che siano finalmente coronate di lieto successo le legittime nostre aspirazioni fondate sopra criteri di somma e reciproca utilità.

BIBLIOGRAFIA

Nozze d'Oro - È il titolo di un graziosissimo bozzetto dell'Avv. C.A. Cortina, scritto con garbo ed eleganza - Ne parleremo nel prossimo numero.

La Democrazia - nuovo giornale politico amministrativo, ha veduto testè la luce a Torino. È diretto dal carissimo amico nostro Luigi dell'Isola, il valoroso e mutilato volontario di Digione. Al neo - confratello un saluto affettuoso con vivissimo augurio di prospera sorti.

La Scena Illustrata - giornale di letteratura, musica e drammatica che conta ventitré anni di vita, si pubblica a Firenze con tipi di lusso e con splendide illustrazioni.

Vi collaborano i più insigni cultori dell'arte in Italia e tratta con diligenza e solerzia inappuntabile di tutto ciò che ha tratto alla vita artistica italiana.

L'abbonamento annuo costa L. 10 in Italia.

OFFERTE PER SOCCORSO ai danneggiati dal terremoto in Liguria

(settima lista)

COMUNE DI PONZONE Frazione di Cimaferle

Testa Don Giuseppe Capellano L. 5, Fantini Caterina maestra L. 5, Novelli Alessandro di Andrea L. 7, Ivaldi Giacomo di Andrea L. 1, Mignone Carlo fu Stefano L. 1, Ivaldi Giovanni di Andrea L. 1, Ivaldi Maria di Andrea L. 0,50, Assandri Maria Battistina L. 0,20 Mignone Francesca L. 0,50, Grattarola Gio. fu Alessandro L. 1, Ivaldi Domenico fu Domenico L. 1, Gilardi Maria fu Giacomo L. 0,10, Mignone Giacomo L. 1, Pizzorno Gio. Batta L. 1, Scasso Felice L. 1, Ivaldi Gio. fu Stefano L. 1, Grattarola Gio. fu Gio. Antonio L. 1, Zunino Gio. fu Tomaso L. 2, Mignone Stefano fu Stefano L. 2, Mignone Domenico fu Bartolomeo L. 0,50, Novelli Ernesto fu Giacomo L. 2, Mignone Gio. di Tomaso L. 0,50, Bellando Tomaso fu Pietro L. 0,50 Scasso Gio. Batta fu Antonio L. 0,50, Viazzi Tomaso fu Antonio L. 1, Ivaldi Gio. Antonio fu Bernardo L. 0,50 Assandri Gio. fu Matteo L. 0,50, Grattarola Gio. Antonio fu Giovanni L. 0,30, Assandri Francesco fu Alessandro L. 2, Mignone Giovanni fu Biagio L. 2, Gaione Maria Caterina fu Stefano L. 0,80 Gilardi Bartolomeo fu Bartolomeo L. 2, Ivaldi Giovanni fu Giovanni L. 0,40, Bruno Francesca L. 1,50, Grattarola Giacomo fu Giacomo L. 0,50, Bellando Battistina di Bernardo L. 0,50, Mignone Stefano di Carlo L. 0,50, Grattarola